

# GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL - 7 NOV. 2000

=====

ADDI' - 7 NOV. 2000 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

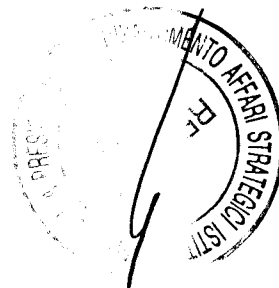
STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.  
.....OMISSIS

ASSENTI: SIMEONI - DIONISI - VERZASCHI

DELIBERAZIONE N° 2225

OGGETTO: L.R. 1 MARZO 2000, N. 15 "TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO". APPROVAZIONE DELLA BOZZA DEL "PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO, TRIENNIO 2001-2003" E DELLA BOZZA DEL "PROGRAMMA OPERATIVO ANNUALE PER LA TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO. ANNUALITA' 2001."



Oggetto: Legge Regionale 1 marzo 2000, n.15 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario". Approvazione della bozza del "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2001-2003" e della bozza del "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2001".

## LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore per le politiche dell'Agricoltura

**VISTA** la Convenzione sulla diversità biologica, ratificata dalla legge 14 febbraio 1994, n. 124, secondo la quale "gli Stati sono responsabili della conservazione della loro diversità biologica e dell'utilizzazione durevole delle loro risorse biologiche";

**VISTO** il "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche", approvato il 10 febbraio 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, che definisce le linee generali ed un omogeneo quadro di riferimento per le iniziative regionali e, a questo proposito, elenca alcune azioni relative alla fase di avvio, prevedendo, attraverso la delibera CIPE del 19.02.1999, un finanziamento per le azioni territoriali regionali;

**VISTO** il D.M. n. 8740 del 15.05.2000 che relativamente al "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche" destina alla Regione Lazio la somma di £. 228.995.508;

**VISTO** il "Programma pluriennale di sviluppo rurale ed agroindustriale (1999/2003)", approvato con D.C.R. del 1 dicembre 1999, n. 594, che rappresenta lo strumento di indirizzo per il rilancio del sistema regionale, e che prevede, nell'Asse prioritario IV "Ambiente e qualità della vita", Sottoprogramma IV.1 "Diffusione di tecniche a basso impatto ambientale", l'obiettivo dell'uso sostenibile delle risorse rinnovabili che stanno alla base dell'attività agricola, tra cui la biodiversità;

**VISTA** la legge regionale 1 marzo 2000, n. 15 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" che favorisce e promuove iniziative in difesa della biodiversità in campo agricolo e che all'art. 6 prevede l'approvazione di un Piano settoriale di intervento triennale, in cui sono stabilite le linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, e di un Programma operativo annuale;

**CONSIDERATO** che la predetta legge regionale n. 15/2000 dispone che l'attuazione del programma operativo annuale e le spese relative siano effettuate dall'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARSIAL)



**RITENUTO** necessario provvedere all'approvazione del "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2001-2003" ed il "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2001";

**VISTE** le proposte del "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2001-2003" ed il "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2001" allegati alla presente deliberazione e di essa facenti parte integrante;

**SENTITA** l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura ( ARSIAL );

**VISTO** l'articolo 8 della L.R.n.15/2000 il quale prevede che tale legge debba essere sottoposta all'esame di compatibilità da parte della Commissione delle comunità europee ai sensi degli articoli 87 ed 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea;

**VISTA** la legge 15 maggio 1997, n. 127

### **DELIBERA**

Ai sensi dell'art. 6 della L.R. 1 marzo 2000, n. 15

- Di approvare la bozza del "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2001-2003" e la bozza del "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2001" allegate alla presente deliberazione e di essa facenti parte integrante.
- Di sottoporre tali bozze approvate, all'esame della Commissione delle Comunità europee ai sensi dell'art.8 della L.R. n.15/2000.
- Di far fronte alla copertura finanziaria con il finanziamento del MIPAF di cui al D.M. 8740 del 15.05.2000 e con gli stanziamenti di bilancio dell'ARSIAL.

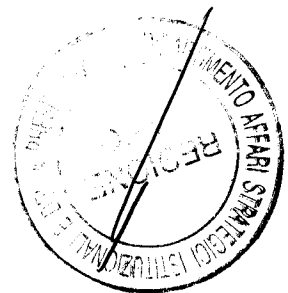
---

La presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE

8 NOV. 2000



ALLEG. alla DELIB. N. 2225

DEL ..... 7 NOV 2000

*ew*

**REGIONE LAZIO**

**ASSESSORATO PER LE POLITICHE DELL'AGRICOLTURA  
DIPARTIMENTO SVILUPPO AGRICOLO E MONDO RURALE**

**AREA PREVENZIONE E SICUREZZA  
SERVIZIO TUTELA RISORSE GENETICHE**

**PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA  
DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE  
DI INTERESSE AGRARIO**

**Triennio 2001 - 2003**

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
*Antonello Iannarilli*

**IL DIRETTORE**  
*Dr. Armando Ferlicca*



## INDICE

### Premessa

1. Quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale
2. Obiettivi generali ed interventi connessi
3. Azioni previste nell'ambito dei singoli interventi
4. Articolazione temporale delle azioni
5. Risorse finanziarie
6. Verifica e monitoraggio dell'attività

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Dra. Giovanna SINATRA

**IL DIRETTORE**  
*Dr. Armando Ferlicca*

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
*Antonello Iannarilli*



## Premessa

La legge regionale del 1 marzo 2000, n. 15, "Tutela delle risorse genetiche" prevede all'art. 6 il Piano settoriale d'intervento quale strumento di programmazione regionale per le attività inerenti la salvaguardia e la conservazione della diversità biologica e del patrimonio genetico di specie animali e vegetali tipiche del Lazio che siano di interesse nell'ambito del settore agricolo.

La L.R. n. 15/2000, che definisce l'ambito di attuazione e le priorità del piano, favorisce e promuove iniziative di difesa della biodiversità in campo agricolo sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Convenzione sulla diversità biologica, ratificata dalla legge 14 febbraio 1994, n. 124, e in accordo con il "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche" previsto dall'art. 10 comma 4 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, che ha preso atto del "Piano di azione globale per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'agricoltura e l'alimentazione", proposto dalla F.A.O. e adottato a Leipzig (Germania) nel 1996 dalle rappresentanze di 150 paesi.

Nel Lazio, come in molte altre regioni del mondo, le varietà e le razze tradizionali sono state largamente abbandonate a favore di un ristretto numero di ceppi selezionati altrove per la loro maggiore produttività e per le caratteristiche qualitative più omogenee e stabili richieste dalla grande distribuzione. La tendenza alla standardizzazione dei prodotti e alla riduzione del numero di specie e varietà utilizzate è stata accelerata dalle politiche comunitarie e nazionali, volte a migliorare le tecnologie impiegate in agricoltura e a sostenere i redditi delle aziende agricole, assicurando nel contempo scorte sufficienti di cibo a prezzi accettabili per i consumatori. Le normative che disciplinano le attività sementiera e vivaistica, che hanno lo scopo di tutelare gli imprenditori agricoli assicurando la qualità dei materiali di moltiplicazione delle piante, hanno favorito l'abbandono della coltivazione di gran parte delle varietà locali.

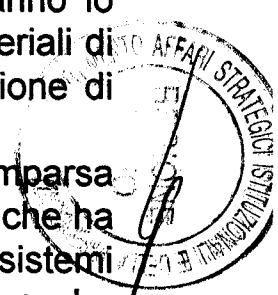
L'accresciuta uniformità delle colture e degli allevamenti e la scomparsa dei ceppi locali ha comportato sia la perdita netta di materiale genetico che ha richiesto centinaia di anni per essere selezionato, sia la dipendenza da sistemi colturali che utilizzano massicciamente pesticidi e fertilizzanti chimici e che depauperano gli agroecosistemi in un processo difficilmente reversibile.

In molti casi, tuttavia, accanto alle colture ed agli allevamenti destinati al mercato nazionale ed estero, sono sopravvissute piccole produzioni di varietà e razze tradizionali, destinate all'autoconsumo o al mercato locale, sia per questioni di gusti e abitudini radicati nelle zone agricole che hanno mantenuto una forte identità socioculturale, sia perché nelle aree marginali possono essere coltivate con successo solo varietà selezionate nel corso del tempo per adattarsi a quei particolari ambienti.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE  
Armando Ferlicca  
3

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonello Iannarilli



*Handwritten signature*

Queste produzioni tipiche assumono un enorme valore in quanto rappresentano ambiti di conservazione di preziose risorse genetiche e offrono al contempo l'opportunità di diversificare e qualificare la produzione agricola regionale, utilizzando sistemi di produzione più rispettosi dell'ambiente.

Fin dagli anni '80 sono stati avviati programmi, governativi e non, per conservare le risorse genetiche agricole a rischio di erosione, in particolare di piante erbacee, collezionandole e conservandole in banche di germoplasma, orti botanici, istituti di ricerca scientifica. Questo sistema di conservazione, definito *ex situ*, non è sufficiente da solo a preservare le risorse genetiche in quanto molte specie e varietà non sono adatte alle modalità di riproduzione utilizzate ma soprattutto perché il patrimonio genetico viene in questo modo cristallizzato. La conservazione e la valorizzazione delle produzioni locali, definita conservazione *in situ* o in azienda, ha invece il vantaggio di permettere che abbiano luogo i processi di mutazione e ricombinazione genetica e di adattamento all'ambiente e alle necessità umane, con produzione di nuove fonti di diversità biologica.

Accanto alla salvaguardia delle razze e delle varietà tipiche, distinguibili in base a precisi caratteri morfologici e biologici, è necessario promuovere anche la conservazione della biodiversità in specie e varietà selvatiche imparentate con le specie coltivate, in quanto anch'esse fonte di risorse genetiche per l'agricoltura.

La L.R. n. 15/2000, nel perseguire l'obiettivo di tutelare le risorse genetiche agricole autoctone, individua quale mezzo principale di intervento la costituzione di una rete di conservazione e protezione delle risorse genetiche, gestita e coordinata dall'ARSIAL, a cui possono aderire privati ed enti pubblici, per la coltivazione, la selezione ed il miglioramento delle varietà e delle razze tipiche del Lazio *in situ* o in azienda.

Per l'identificazione delle razze e delle varietà oggetto dell'intervento di conservazione la legge prevede l'istituzione di un registro volontario regionale, suddiviso in sezione animale e sezione vegetale, in cui, su parere favorevole di commissioni tecnico-scientifiche istituite allo scopo, vengano iscritte tutte le risorse genetiche minacciate di erosione per le quali esista interesse alla conservazione dal punto di vista economico, scientifico, ambientale e culturale.

La L.R. n. 15/2000, avendo effetti sull'orientamento dei processi produttivi verso obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale ed essendo finalizzata alla valorizzazione e alla difesa del patrimonio ambientale, si coordina con il Piano di Sviluppo Agricolo che raccoglie tutti gli strumenti di sviluppo delle aree rurali in un unico quadro normativo e che comprende interventi finalizzati alla diffusione di metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela e miglioramento dell'ambiente (Asse 3: Agroambiente e tutela del territorio).

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE  
Dr. Armando Ferlicca

Assessore  
per le Politiche Agricole  
Antonello Annarilli

## 1. Quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale.

La Convenzione sulla diversità biologica, ratificata dalla legge 14 febbraio 1994, n. 124, afferma nel preambolo che "gli Stati sono responsabili della conservazione della loro diversità biologica e dell'utilizzazione durevole delle loro risorse biologiche" e prevede all'art. 7 misure di individuazione e monitoraggio sia dei componenti della diversità biologica, ai fini della loro conservazione e del loro uso durevole, sia delle attività che hanno avuto o potrebbero avere un impatto negativo sulla diversità biologica. Per quanto riguarda la conservazione *in situ*, l'art. 8 della Convenzione prescrive che ciascun Paese contraente regolamenti e gestisca le risorse biologiche che sono rilevanti per la conservazione della diversità biologica e concorra a mantenere le conoscenze e le prassi delle comunità locali che incarnano stili di vita rilevanti per la conservazione e l'uso della diversità biologica.

A livello comunitario, il Regolamento (CE) n.1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 definisce il quadro del sostegno comunitario per uno sviluppo rurale sostenibile. Le disposizioni di applicazione, riportate nel regolamento (CE) n. 1750 della Commissione del 23 luglio 1999, prevedono, tra le misure agroambientali, il sostegno all'allevamento di razze animali locali e minacciate di estinzione, e nel preservare risorse genetiche vegetali che siano naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e siano minacciate di erosione genetica.

A livello regionale il "Programma pluriennale di sviluppo rurale ed agroindustriale (1999/2003)", approvato con D.C.R. del 1 dicembre 1999, n. 594, che rappresenta lo strumento di indirizzo per il rilancio del sistema regionale, prevede nell'Asse prioritario IV, "Ambiente e qualità della vita", Sottoprogramma IV.1, "Diffusione di tecniche a basso impatto ambientale", l'obiettivo dell'uso sostenibile delle risorse rinnovabili che stanno alla base dell'attività agricola, tra cui la biodiversità, da raggiungere attraverso le seguenti azioni:

- Catalogazione delle specie, delle varietà, delle razze locali;
- Predisposizione di una rete di conservazione comprendente soggetti differenti (agricoltori, Enti locali, Enti Parco, Istituzioni scientifiche);
- Programmi di conservazione in azienda e di valorizzazione commerciale.

Il "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche", approvato nella seduta del 10 febbraio 2000 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'art. 10, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, ha preso atto dei contenuti della Convenzione sulla diversità biologica e del "Piano di azione globale per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'agricoltura e l'alimentazione", proposto dalla F.A.O. e adottato a Leipzig (Germania) nel 1996 dalle rappresentanze di 150 paesi.

Prevenzione e Sicurezza

Il Dirigente

Dr.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE

Dr. Armando Ferlicca

Assessore

per le Politiche dell'Agricoltura

Antonello Annarilli



cu



L'obiettivo principale del "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche" è quello di definire le linee generali ed un omogeneo quadro di riferimento per le iniziative regionali e a questo proposito elenca alcune azioni relative alla fase di avvio, prevedendo, attraverso la delibera CIPE del 19.2.99, un finanziamento per le azioni territoriali regionali.

In assenza di una legge nazionale, la Regione Lazio si è dotata della legge regionale n. 15 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario", promulgata il 1 marzo 2000.

Inoltre il Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006, in attuazione del Reg.(CE) n.1257/99 approvato con D.G.R. del 18 luglio 2000, n.1727, comprende tra le misure agroambientali due azioni specifiche per la tutela della biodiversità: F.8 per le specie animali ed F.9 per i vegetali. Le azioni prevedono la corresponsione di aiuti per gli agricoltori che allevano capi animali appartenenti alle razze riportate nell'allegato D.1 del PSR o che conservano in azienda le specie e le varietà vegetali elencate nell'allegato D.2.

## 2. Obiettivi generali ed interventi connessi

La legge regionale n. 15/2000 ha come obiettivo generale quello di favorire e promuovere la tutela del patrimonio genetico a rischio di estinzione di piante e animali di interesse agrario, originarie del territorio laziale o ivi introdotte da almeno cinquant'anni, incluse le piante spontanee imparentate con le specie coltivate. Possono essere tutelate anche le specie, razze e varietà attualmente scomparse dalla regione e conservate in orti botanici, allevamenti, istituti sperimentali, banche genetiche pubbliche o private, centri di ricerca di altre regioni o paesi per le quali esiste un interesse a favorirne la reintroduzione.

L'art. 6, comma 2, della L.R. n.15/2000 stabilisce che gli obiettivi siano perseguiti secondo tre modalità di intervento:

- a) favorire iniziative pubbliche e private che tendano a conservare la biodiversità autoctona di interesse agrario e a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l'uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni;
- b) attuare direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, miglioramento, moltiplicazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;
- c) prevedere specifiche iniziative per incentivare gli operatori che aderiscono alla rete nonché gli agricoltori che producono per il mercato materiale autoctono di interesse agrario iscritto nel registro volontario regionale.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
D.ssa *Giovanna SINATRA*

**IL DIRETTORE**  
*Dr. Armando Ferlicca*

  
Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
*Antonello Iannarilli*

### 3. Azioni previste nell'ambito dei singoli interventi .

Al fine del raggiungimento degli obiettivi della L.R. n. 15/2000 nel primo triennio è necessario puntare a tutte quelle azioni che hanno lo scopo di ampliare e codificare le conoscenze sulle risorse genetiche autoctone, azioni che sono il presupposto per le vere e proprie attività di tutela e conservazione che entreranno a regime nel successivo triennio 2004-2006. **Pertanto nel primo triennio, ai sensi della legge n.15/2000, non saranno concessi incentivi.**

Nell'ambito degli interventi previsti dalla L.R. n.15/2000 le diverse attività sono state raggruppate nelle seguenti azioni:

- a) pubblicizzazione e divulgazione della legge;
- b) censimento delle risorse genetiche autoctone vegetali e animali da iscrivere nel Registro volontario regionale;
- c) gestione delle attività delle commissioni tecnico-scientifiche per la valutazione dell'iscrizione al registro delle risorse genetiche animali e vegetali;
- d) gestione del Registro volontario regionale ed iscrizione in esso delle specie e varietà di cui all'art. 1 della L.R. n.15/2000;
- e) costituzione di una rete di conservazione e sicurezza.

### 4. Articolazione temporale delle azioni

Nell'ambito del triennio, le azioni si articoleranno nel modo seguente:

#### a) Pubblicizzazione e divulgazione della L.R. n.15/2000.

Questa azione assume particolare importanza al fine di favorire il coinvolgimento di tutti i soggetti sia pubblici che privati potenzialmente interessati alla tutela e conservazione delle risorse genetiche autoctone o che già operano in tal senso.

Nella prima annualità, al fine di portare a conoscenza le finalità della legge regionale e di coinvolgere operatori pubblici e privati nelle attività previste nel presente piano di intervento, l'ARSIAL in collaborazione con il Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale, si attiverà con idonei strumenti di pubblicizzazione (internet, televideo, diffusione del testo di legge, presentazioni pubbliche ecc.) avvalendosi anche degli Sportelli Agricoli Zonali degli Uffici Speciali Decentrati per un'efficace divulgazione.

Sarà inoltre attivata una rete di contatti con tutte le istituzioni pubbliche e private che già si occupano di conservazione della biodiversità in campo agricolo sia a livello nazionale sia a livello internazionale, al fine di attuare

Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE  
Dr. Armando Ferlicca

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonello Iannarilli



6

scambi di informazioni ed eventualmente uniformare sistemi di schedatura e di banche dati.

Sarà istituita una specifica pagina web nel sito regionale del Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale.

Nel secondo e nel terzo anno di attività l'azione di informazione proseguirà rendendo fruibili progressivamente i risultati conseguiti nel censimento del materiale genetico autoctono di cui al punto successivo. La divulgazione sarà effettuata mediante interventi formativi e pubblicazioni; saranno inoltre realizzate attività dimostrative. Per i prodotti agroalimentari Arsiat in accordo con il Dipartimento valuterà l'opportunità di darne pubblicizzazione nelle fiere agroalimentari ed enogastronomiche con particolare riguardo a quelle regionali.

**b) Censimento delle risorse genetiche autoctone vegetali e animali da iscrivere nel registro volontario regionale.**

Per consentire la costituzione della rete di conservazione e sicurezza è necessario effettuare preliminarmente la ricognizione e il censimento del materiale animale e vegetale a rischio di erosione genetica. A tal fine l'ARSIAT, sentite le Commissioni tecnico-scientifiche, predispone un progetto di censimento del materiale esistente presso conservatori pubblici e privati, di catalogazione ed eventuale caratterizzazione nonché di raccolta della relativa documentazione storica e socio-economica.

Nel corso del primo anno potrà essere realizzata una ricognizione delle accessioni già effettuate presso istituti di ricerca, orti botanici, associazioni, ecc.

Nella seconda annualità, sulla scorta delle indicazioni scaturite dal primo anno di attività, potranno essere avviate ricerche sul campo per l'individuazione e la collezione di materiale genetico autoctono non ancora considerato dalle collezioni esistenti.

Nella terza annualità, sulla base dei risultati del censimento effettuato nel corso del primo biennio, l'ARSIAT predispone elenchi su base provinciale dei siti in cui avviene la conservazione delle risorse genetiche autoctone e li trasmette ai comuni interessati che provvedono all'informazione relativamente all'esistenza dei siti stessi.

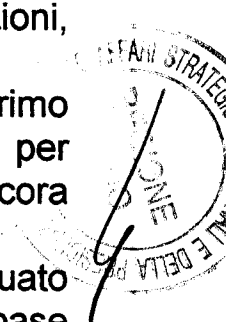
**c) Gestione delle attività delle Commissioni tecnico-scientifiche per il settore animale e per il settore vegetale.**

Parallelamente alle attività di censimento e di pubblicizzazione dei dati dovrà essere avviato il registro volontario regionale. A tal fine, nella prima annualità si procederà alla designazione e alla nomina dei componenti delle

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINAI'RA

IL DIRETTORE  
Dr. Armando Ferlicca

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonello Iannarilli



*Lu*

due Commissioni tecnico-scientifiche per il settore animale e per il settore vegetale. Le commissioni dovranno esprimere parere circa le domande di iscrizione al Registro volontario regionale presentate e relativamente alle iscrizioni effettuate d'ufficio dall' ARSIAL; dovranno inoltre fornire il supporto tecnico-scientifico necessario nella fase di avviamento della rete di conservazione e nella predisposizione del progetto di censimento di cui al punto b).

L'ARSIAL curerà l'insediamento delle commissioni, l'elezione dei presidenti e la stesura dei regolamenti interni; nel corso del triennio fornirà il supporto tecnico operativo per il loro funzionamento, instruirà le domande di iscrizione e si occuperà di trasmettere alle commissioni, in tempi rapidi, il materiale documentale che dovrà essere oggetto di parere.

**d) Gestione del registro volontario regionale e iscrizione in esso delle specie e varietà.**

All'ARSIAL compete la tenuta del Registro con le modalità stabilite dalla Giunta Regionale. Nel corso della prima annualità ne cura la realizzazione su supporto informatico. L'ARSIAL deve, altresì, curare tutte le attività collegate all' iscrizione del materiale genetico nel Registro su domanda o d'ufficio: elaborare i modelli di domanda e stabilire la documentazione utile per l'iscrizione stessa.

Nel secondo anno di attività il registro potrà entrare nel pieno della sua funzionalità soprattutto iscrivendo d'ufficio le prime acquisizioni frutto del censimento avviato.

Per le risorse genetiche di cui si sia accertata la minaccia di erosione genetica, una volta acquisito il parere favorevole da parte della Commissione tecnico-scientifica competente, l'ARSIAL propone al Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale l'eventuale inserimento nelle liste di organizzazioni internazionali riconosciute come autorevoli in materia.

Nel corso del terzo anno e a conclusione dell'attività del primo biennio, è opportuno verificare la rispondenza della struttura del Registro con le effettive necessità, al fine di proporre alla Giunta Regionale l'eventuale modifica e adeguamento.



**e) Costituzione di una rete di conservazione e sicurezza e suo modello organizzativo.**

L'art. 4 della L.R. n.15/2000 stabilisce che la protezione e la conservazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario iscritte nel Registro volontario regionale, si attuano mediante la costituzione di una rete di conservazione e sicurezza gestita e coordinata dall'ARSIAL a cui possono

Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE  
Dr. Armando Ferlicca

aderire Comuni, Comunità montane, istituti sperimentali, centri di ricerca, università agrarie, associazioni d'interesse e agricoltori singoli o associati.

La rete è istituita allo scopo di garantire la conservazione in situ o in azienda del materiale genetico animale e vegetale di interesse regionale e la moltiplicazione di tale materiale al fine di renderlo disponibile agli operatori agricoli che ne facciano richiesta, sia per la coltivazione sia per la selezione ed il miglioramento.

I siti in cui avviene la conservazione sono riportati in elenchi compilati dall'ARSIAL che li trasmette annualmente ai comuni interessati i quali provvedono all'informazione relativamente all'esistenza dei siti stessi.

Inoltre l'ARSIAL è tenuta a richiedere ai detentori di materiale vegetale o animale tutelato dalla L.R. n.15/2000 che non intendono aderire alla rete, una parte del materiale vivente per la sua conservazione presso le proprie aziende dimostrative con la costituzione di campi catalogo, o presso altri centri pubblici di conservazione appositamente convenzionati.

Le specie, razze e varietà attualmente non reperibili nel territorio laziale ma conservate altrove, possono essere oggetto di reintroduzione a cura dell'ARSIAL, direttamente o attraverso operatori inseriti nella rete.

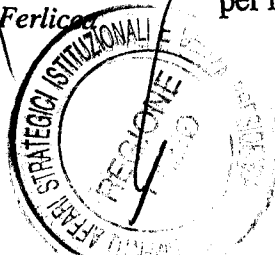
Nel corso della prima annualità l'ARSIAL dovrà organizzare la successiva attività di conservazione del materiale genetico autoctono iscritto al Registro attraverso uno studio preliminare volto a determinare i parametri per un'efficace attività di conservazione e attraverso la formazione professionale del personale da impiegare nell'attività di conservazione. Dovrà, altresì, curare il collegamento con gli istituti scientifici che operano nel campo della conservazione per la successiva attuazione di collaborazioni. Dovrà inoltre studiare e proporre all'Assessorato per le Politiche Agricole le procedure per la concessione di eventuali incentivi alle attività di conservazione in situ. La concessione degli incentivi sarà inserita nel successivo Piano settoriale triennale 2004-2006.

Nel corso della seconda annualità l'ARSIAL attiverà la rete di conservazione del materiale genetico autoctono iscritto al Registro, tenendo conto delle conoscenze acquisite mediante il censimento e avendo cura di inserire, prima nel registro, poi nella rete le aziende agricole che aderiscono alle azioni F.8 ed F.9 del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 e altri operatori pubblici e privati; tale attività di coordinamento tra i soggetti inseriti nella rete permetterà lo scambio di conoscenze e di materiale genetico per l'eventuale diffusione nel territorio regionale.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dra.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE  
Dr. Armando Ferlicca

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonio Tommarilli



*cu*

Nel corso della terza annualità l'ARSIAL dovrà completare l'attivazione della rete di conservazione del materiale genetico autoctono iscritto al Registro curando:

- la costituzione di campi catalogo per le colture erbacee ed arboree individuate nel corso del censimento;
- la conservazione presso altri siti delle risorse genetiche autoctone appartenenti a proprietari che non aderiscono alla rete;
- l'effettuazione di prove di reintroduzione di risorse genetiche autoctone attualmente scomparse dal territorio laziale.

Al termine del terzo anno l'ARSIAL dovrà altresì preparare un quadro completo delle attività di conservazione esistenti, evidenziando in particolare i punti deboli e le risorse strumentali e finanziarie ritenute necessarie per proseguire e migliorare le attività nel successivo triennio.

Sulla base dei dati raccolti e delle indagini effettuate, l'ARSIAL provvede entro il primo quadrimestre ad elaborare le proposte di attività da inserire nel successivo piano settoriale.

#### **5. Risorse finanziarie**

Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente piano si attinge agli stanziamenti previsti nel bilancio regionale a favore dell'ARSIAL, a cui si aggiungeranno i fondi stanziati per le azioni territoriali regionali dal "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche". La ripartizione delle risorse, definita con il decreto ministeriale del 15 maggio 2000, n. 8740, destina alla Regione Lazio lire 228.995.508 per attività di pubblicizzazione e studio.

#### **6. Verifica e monitoraggio dell'attività**

Le azioni poste in essere con il presente piano e, soprattutto, con la successiva programmazione annuale, non possono prescindere da una collaterale attività di monitoraggio e di verifica volta a valutarne l'impatto e la ricaduta.

Tale attività, in itinere ed ex post, riguarda la verifica dell'idoneità delle azioni intraprese allo scopo di eventualmente apportare le opportune modifiche e correzioni anche dal punto di vista finanziario e migliorare e rendere più efficace l'uso delle risorse impegnate, valutando contemporaneamente la ricaduta degli interventi programmati.

Per le altre attività previste dal presente piano, gli indicatori di esecuzione finanziaria e fisica, gli indicatori di efficacia e di efficienza e le relative modalità di rilevazione saranno, eventualmente, definiti nei programmi operativi annuali.

Assessore  
Previdenza e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dott. Giovanni SINATRA

IL DIRETTORE  
Dr. Armando Ferlicca

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonio Iannarilli



6

REG. alla DELIB. N. 2225

DEL 7 NOV. 2000



**REGIONE LAZIO**

**ASSESSORATO PER LE POLITICHE DELL'AGRICOLTURA  
DIPARTIMENTO SVILUPPO AGRICOLO E MONDO RURALE**

**AREA PREVENZIONE E SICUREZZA  
SERVIZIO TUTELA RISORSE GENETICHE**

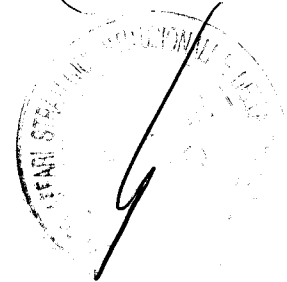
**PROGRAMMA OPERATIVO ANNUALE PER LA TUTELA  
DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE  
DI INTERESSE AGRARIO**

**Annualità 2001**

**IL DIRETTORE**  
*Dr. Armando Ferlicca*



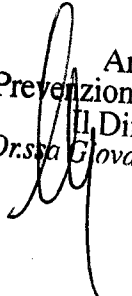
Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
*Antonello Iannarilli*

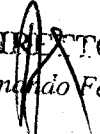


## INDICE

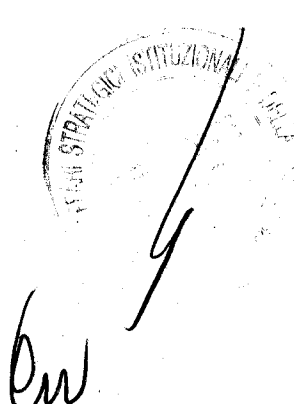
### Premessa

1. Obiettivi ed interventi connessi
2. Azioni previste
3. Risorse finanziarie
4. Verifica e monitoraggio dell'attività

  
Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

  
IL DIRETTORE  
Dr. Armadio Ferlicca

  
Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonello Iannarilli





## Premessa

La legge regionale del 1 marzo 2000, n. 15, "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" prevede all'art. 6 la predisposizione di un programma operativo annuale che specifichi le modalità di attuazione delle iniziative e delle attività descritte nel piano settoriale di intervento relativo al triennio 2000-2002.

### 1. Obiettivi ed interventi connessi

Il periodo considerato dal presente programma rappresenta il primo anno di attuazione della legge regionale n. 15/2000.

Obiettivi principali del programma di attività sono, pertanto, la creazione di solide basi conoscitive e la messa a punto dei mezzi per la successiva entrata a regime della rete di conservazione e sicurezza che costituisce il nucleo centrale del sistema di protezione e conservazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

### 2. Azioni previste

#### a) Pubblicizzazione e divulgazione della L.R. n.15/2000.

Le attività che l'ARSIAL dovrà realizzare nell'ambito di questa azione sono le seguenti:

- pubblicizzazione sulla stampa specializzata e non;
- realizzazione di pagine web specifiche;
- attivazione del collegamento con il SIAN al fine di fornire dati, documentazione, informazione e divulgazione relativi alle iniziative intraprese per la conservazione e l'utilizzazione del materiale genetico;
- divulgazione anche attraverso gli Sportelli Agricoli Zonali degli Uffici Speciali Decentrati;
- realizzazione di giornate d'informazione a livello provinciale con il coinvolgimento delle forze sociali, delle amministrazioni e delle istituzioni scientifiche ed accademiche.

#### b) Censimento delle risorse genetiche autoctone vegetali e animali da iscrivere nel registro volontario regionale.

Al fine di effettuare la ricognizione e il censimento del materiale animale e vegetale a rischio di erosione genetica in modo sistematico l'ARSIAL, sentite le Commissioni tecnico-scientifiche, predispone un progetto che includa le seguenti attività:

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE  
Ermanno Ferlicca

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonello Iannarilli

- ricerca e catalogazione del materiale bibliografico esistente sulle risorse genetiche animali e vegetali laziali;
- censimento delle accessioni relative a materiale genetico autoctono del Lazio esistenti presso istituti di ricerca, orti botanici, associazioni di conservatori ecc.;
- esecuzione di ricerche sul campo nel territorio laziale per l'individuazione e la collezione di materiale genetico autoctono non ancora considerato dalle collezioni esistenti e raccolta della relativa documentazione storica e socio-economica;
- caratterizzazione, mediante attivazione di convenzioni con istituti scientifici qualificati, del germoplasma collezionato e sua catalogazione;
- localizzazione dei siti esistenti di conservazione nel territorio regionale.

**c) Gestione delle attività delle Commissioni tecnico-scientifiche per il settore animale e per il settore vegetale.**

Nella prima annualità l'ARSIAL curerà l'insediamento, l'elezione dei presidenti e la stesura dei regolamenti interni delle due Commissioni tecnico-scientifiche.

Nei regolamenti interni le Commissioni dovranno stabilire, fra l'altro, i criteri generali in base ai quali accordare il parere favorevole all'iscrizione al Registro volontario regionale dei materiali vegetali e animali, facendo riferimento ai criteri e agli indicatori adottati da organizzazioni internazionali riconosciute come autorevoli in materia (FAO, IPGRI, ecc.).

L'ARSIAL dovrà fornire il supporto tecnico operativo per le sedute nelle quali le Commissioni dovranno formulare il parere circa le domande di iscrizione al Registro volontario regionale che saranno presentate e fornire il supporto tecnico-scientifico necessario nella fase iniziale di attuazione della L.R. n. 15/2000.

**d) Gestione del registro volontario regionale e iscrizione in esso delle specie e varietà.**

L'ARSIAL tiene il Registro e ne cura la realizzazione su supporto informatico.

L'ARSIAL deve altresì:

- predisporre la documentazione da sottoporre alla valutazione delle commissioni per l'iscrizione d'ufficio;
- acquisire le domande di iscrizione ed effettuare la relativa istruttoria;
- curare l'iscrizione d'ufficio o su proposta di enti scientifici, enti pubblici, organizzazioni ed associazioni private e singoli cittadini del materiale genetico autoctono, previa acquisizione del parere favorevole della competente commissione tecnico-scientifica;

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
D.ssa *Giovanna SINATRA*

IL DIRETTORE  
*Dr. Arminda Ferlicca*

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
*Antonello Iannarilli*

- curare la richiesta di iscrizione nelle liste di organizzazioni internazionali riconosciute come autorevoli in materia, delle accessioni presenti nel Registro volontario regionale ai fini dell'eventuale ampliamento degli elenchi di razze e varietà per le quali è possibile concedere un contributo ai sensi del Reg. (CE) n.1257/1999.

**e) Costituzione di una rete di conservazione e sicurezza.**

Nel corso della prima annualità l'ARSIAL dovrà porre le basi per la successiva attività di conservazione del materiale genetico autoctono iscritto al Registro elaborando uno studio preliminare volto a determinare, fra l'altro:

- le condizioni minime che garantiscano il successo delle attività di conservazione *in situ* e in azienda, quali per esempio entità minima della popolazione, tecniche di moltiplicazione ecc.;
- la natura delle prove e delle valutazioni da attuare per verificare la qualità della conservazione *in situ* e in azienda;

L'ARSIAL dovrà instaurare collaborazioni con centri pubblici di conservazione nazionali ed internazionali verificando la possibilità di attivare convenzioni o altre forme di collaborazione per l'effettuazione di specifiche attività di conservazione, moltiplicazione, reintroduzione e miglioramento del materiale genetico a rischio di erosione di rilevanza regionale.

L'ARSIAL dovrà curare la formazione professionale del personale da impiegare nell'attività di conservazione da svolgere presso le proprie strutture.

**3. Risorse finanziarie**

Le attività previste nel presente programma saranno portate avanti attingendo alle risorse finanziarie presenti nel bilancio dell'ARSIAL per il 2001, a cui si aggiungono i fondi provenienti dal "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche".

**TABELLA FINANZIAMENTI PREVISTI**

DESCRIZIONE	FINANZIAMENTI (lire)
Programma Nazionale Biodiversità (D.L. n. 8740/2000)	228.995.508
Bilancio ARSIAL 2001	200.000.000

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE  
Dr. Armando Ferlicca

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonello Iannarilli

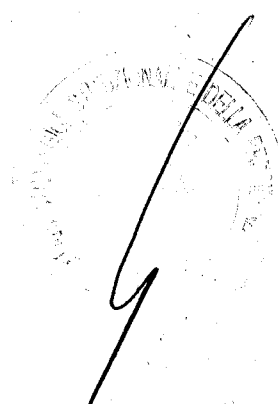
**4. Verifica e monitoraggio delle attività.**

In questa prima fase di avviamento delle attività previste dal piano settoriale 2001-2003 l'ARSIAL dovrà produrre trimestralmente una relazione che comprovi l'avvenuta realizzazione delle azioni nei tempi indicati.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

IL DIRETTORE  
Dr. Armando Ferlicca

Assessore  
per le Politiche dell'Agricoltura  
Antonello Iannarilli



*a*